

Ospedali e Usl sotto organico

Simonetta Zanetti

Nelle aziende della sanità padovana mancano 330 operatori socio-sanitari. La denuncia arriva dalla funzione pubblica della Cgil che per oggi ha promosso un presidio a Venezia (a San Tomà) per chiedere alla Regione che le aziende possano scorrere le graduatorie concorsuali malgrado i tetti di spesa imposti, la copertura di tutto il turnover dei prossimi tre anni e la verifica puntuale dell'extra turnover.

Si parte dalla programmazione 2024-26 espressa dalle due aziende nel Piao (Piano integrato di attività e organizzazione): «In questi documenti è stata prevista una contrazione della spesa per il personale» esordisce la segretaria generale della Fp Cgil di Padova Alessandra Stivali «tuttavia, a noi risulta una criticità dovuta alla mancanza di 140 Oss in

«Non si tiene conto di legge 104, maternità e malattie non sostituite»

Azienda Ospedale Università e di 190 all'Euganea».

Nel Piao, invece, a fronte di 1.065 operatori socio-sanitari impiegati nei servizi dell'Usl 6 a fine 2023, da quest'anno è prevista una contrazione scendendo a 997 lavoratoria partire da quest'anno; sostanzialmente invariato, invece, il numero degli operatori previsti in Azienda Ospedale Università: 1.050 nel piano fabbisogni rispetto ai 1.047 attuali. «Dopo l'incremento necessario durante la pandemia, c'è stata una contrazione a livello nazionale della spesa che coinvolge il personale, poiché questo da solo vale il 40% del bilancio. Questo senza contare che gli operatori socio-sanitari hanno un costo basso ma son fondamentali per il sostegno alla persona» prosegue Stivali.

Il nodo è tutto nelle pieghe delle mancate sostituzioni di

Il caso Oss

Sanità senza personale mancano 330 operatori

La denuncia di Fp Cgil che oggi per questo parteciperà al presidio a Venezia
 «La Regione deve derogare ai tetti di spesa e far scorrere le graduatorie»



Alessandra Stivali



Marika Damiani



Una Oss e un'infermiera: gli operatori socio-sanitari lavorano a stretto contatto i sanitari

maternità e malattia, dei permessi riconducibili alla legge 104: «Le aziende contano le persone come "teste", senza tenere conto se un lavoratore ha dei limiti o si assenta per un lungo periodo» sostiene la Fp Cgil «avere una persona che

usufruisce della 104 significa, sostanzialmente, avere un lavoratore in meno a disposizione, così come se una donna si assenta per maternità non si può non tenerne conto». Gli Oss guadagnano in media 1.300 euro, cui si aggiungono

le indennità a seconda delle mansioni.

«Gli Oss sono figure professionali adeguatamente formate, chiamate a soddisfare i bisogni primari e a favorire il benessere e l'autonomia del paziente» interviene la segreta-

ria provinciale Marika Damiani, referente per il comparto dell'Euganea «pensiamo solo al lavoro che fanno con le persone non autosufficienti, ne supportano l'aspetto igienico, vanno a sostegno della parte infermieristica negli ospedali, ma hanno anche un ruolo educativo nelle psichiatriche: stiamo parlando di figure a trecentosessanta gradi sia sul fronte sanitario che socio-sanitario. A fronte di questo non si tiene conto che gli Oss sono i primi che sviluppano condizioni patologiche a partire da quelle osteoarticolari, dovute alla grande fatica che comportano la mobilitazione di persone non autosufficienti, il trasporto dei malati e quant'altro. Per questo servirebbero delle sinergie, in modo da poter impiegare persone con problemi fisici in altre mansioni e ristori temporanei». Ogni ambito ha le proprie criticità «pensiamo

«Per la gravosità del lavoro molti sviluppano problemi osteoarticolari»

alle sale operatorie dove hanno il compito di ripristino igienico sanitario, con un impegno importante sul fronte della reperibilità, anche considerando il fatto che il numero degli interventi chirurgici è aumentato rispetto al 2019. Se mancano gli Oss, viene meno un pezzo della catena di servizio». Da qui la richiesta di scorrere tutta la graduatoria - in scadenza a giugno - prima che venga indetto un altro concorso: sia l'Usl 6 che l'Azienda Ospedale Università hanno ciascuno 253 posti: circa 140 quelli coperti dall'Euganea e 166 dall'Azienda: «I primi sono spesso professionisti che vengono dal privato, con grande esperienza» conclude Stivali «quindi scorrere le graduatorie consentirebbe anche ai giovani di entrare in servizio portando energie nuove in un lavoro che è fisicamente molto faticoso». —

LA SEGNALEZIONE AL MATTINO E POI LA PRENOTAZIONE

Malato in attesa di Tac «Noi messi in lista»

Un malato oncologico non riesce a fare una Tac: nel pubblico non si sa quando potrà avere l'esame, ma nel privato bastano ventiquattro ore. Intanto il paziente deve operarsi e ha bisogno dell'esame. Araccontare e denunciare l'accaduto è la signora Francesca: «Mio marito è un malato oncologico», riferisce la donna, «e la situazione che stiamo attraversando potrebbe capitare ad altri pazienti. Prima dell'intervento

deve fare quattro chemioterapie per ridurre la massa tumorale. Fin qui tutto bene. Per riprendere le chemio allo Iov, tra poco più di una settimana, prima deve rifare degli esami, compresa una Tac. Abbiamo un'impegnativa che richiede l'esame entro dieci giorni, ma in tutta la provincia non si è trovato posto. Mi domando come sia possibile che il pubblico ci proponga solo di metterci in lista d'attesa. Ma allo Iov san-

no che la lista di attesa è lunghissima? Non è corretto, stiamo parlando di malati oncologici, non reputo corretto far subire a persone che già vivono queste situazioni, altri momenti di disagio».

Dopo la segnalazione al nostro giornale, ieri pomeriggio è arrivata la prenotazione e la risposta dello Iov: «Il paziente risulta correttamente prenotato presso l'Usl di residenza. La Tac è in data utile per la visita di follow-up programmata allo Iov e l'eventuale iter terapeutico. Dall'istruttoria condotta non si rileva evidenza di una lunga attesa, essendo la data della prenotazione conforme al livello di priorità assegnato al paziente». —

E.SCI.

DOPIA RICHIESTA DI RISARCIMENTO

Liquidati 335 mila euro a due pazienti dell'Usl

L'Usl 6 ha corrisposto 335 mila euro per la liquidazione di due sinistri relativi ai tempi della gestione dell'ospedale Sant'Antonio.

La prima riguarda la richiesta di risarcimento avanzata da una paziente per danni patiti durante un intervento chirurgico eseguito il 9 aprile 2015 nell'Uoc di Ortopedia della struttura di via Faccioliati. Lo scorso 8 novembre il legale dell'Usl 6 ha trasmesso la

documentazione del consulente tecnico d'ufficio in cui emergeva una responsabilità professionale ascrivibile in via esclusiva all'Euganea, motivo per cui l'azienda ha formulato una proposta conciliativa basata sul riconoscimento del danno biologico di 170 mila euro alla paziente. Non solo: il 30 marzo 2021 sempre all'Usl 6 era pervenuta richiesta di risarcimento da parte di una paziente per danni cau-

sati da un intervento di artroprotesi non cementata dell'anca sinistra eseguito sempre al Sant'Antonio. In questo caso, a fronte di un alto rischio di «soccombenza nel giudizio evidenziato sin dal principio dal medico legale interno», l'azienda ha autorizzato a determinare il danno risarcibile tenendo conto delle percentuali prospettate dal dall'avvocato della paziente.

A fronte della trattativa si è giunti a una proposta transattiva di 165 mila euro (di cui 143 mila a favore della ricorrente e 22 mila all'avvocato) con rinuncia a ogni azione e l'abbandono della causa pendente davanti al tribunale di Padova. —

S.Z.

La fotografia della Cgil: «Tra Ulss 6 e Azienda ora mancano 330 oss»

LA SITUAZIONE

PADOVA Mancano 330 operatori socio-sanitari (oss) nelle strutture sanitarie padovane. A dare queste stime è la Fp Cgil di Padova che oggi, alle 10, parteciperà al presidio a Campo San Tomà a Venezia per sollecitare la Regione Veneto ad attuare le assunzioni degli oss dalle graduatorie del Concorso Azienda Zero, prossime alla scadenza. L'organizzazione sindacale ha evidenziato le criticità e richiesto un intervento urgente da parte delle istituzioni.

«Secondo le nostre stime mancano 140 oss in Azienda ospedaliera e 190 in Ulss 6 - spiega Alessandra Stivali, segretaria generale Fp Cgil Padova - Le due graduatorie degli oss ci sono e vogliamo che vengano assunti coloro che sono all'interno, prima della loro scadenza fissata per giugno, altrimenti c'è il concreto rischio che centinaia di oss, in attesa della chiamata, debbano partecipare ad un nuovo concorso.

La graduatoria dell'Ulss 6 è di 253 posti e ne hanno chiamati circa 140. Mentre in Azienda ospedaliera sempre su 253 posti sono stati chiamati circa 166. Quello che vogliamo è che la Regione scorra le graduatorie come sono state fatte in altre aziende venete. Inoltre chiediamo che venga coperto il turn-over nei prossimi tre anni e per quanto riguarda l'extra turn-over che venga effettuata una verifica puntuale».

A livello numerico gli oss sono la seconda voce del comparto in entrambe le aziende, dietro agli infermieri. «Nei documenti del Piao (Piano integrato di Attività e Organizzazione 2024 - 2026) delle due strutture sanitarie vediamo una discre-

panza tra il piano del fabbisogno e la reale necessità - rincarà Stivali - Nel l'Ulss 6 il personale di comparto sul fabbisogno degli oss a fine 2023 è di 1.065, mentre nel 2024 è di 997. Per quanto riguarda l'Azienda ospedaliera per il 2023 gli oss sono 1.047 e nel 2024 il fabbisogno è di 1.050. E questi dati sono uguali per il 2025 e 2026».

«L'oss è un profilo professionale che prevede una formazione di due anni - dice Marika Damiani, segretaria provinciale Fp Cgil - Assiste in particolare modo i non autosufficienti curando l'aspetto igienico e supporta la parte infermieristica. Gli oss sono anche i primi, a causa del lavoro pesante, a sviluppare patologie e delle limitazioni legate al lavoro. E per questo è una professione che necessita di avere una mobilità all'interno delle strutture per renderla più efficiente. Quando c'è però una forte carenza di organico questa mobilità non avviene».

M. P.

**STAMATTINA PRESIDIO
A VENEZIA PER CHIEDERE
ALLA REGIONE VENETO
LO SCORRIMENTO
DELLA GRADUATORIA
E DARE COSÌ IL VIA
AL TURNOVER**